



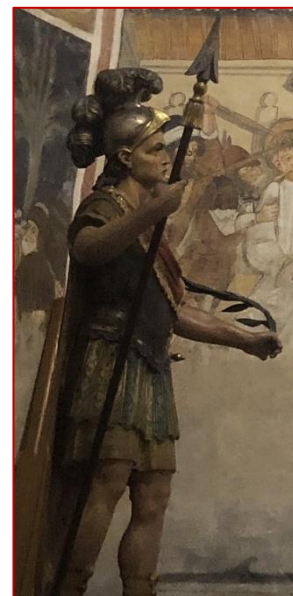
AGIOGRAFIA

SAN FIORENZO

A cura di Giancarla Rosso

L'esistenza di questo santo è avvolta nella leggenda: la **tradizione agiografica piemontese**, infatti si riferisce alle vicende della **Legione Tebea**, capitanata da Maurizio e i cui militari romani, sfuggendo ad un massacro nella regione del Vallese svizzero, si rifugiarono nelle vallate valdostane e piemontesi.

Fiorenzo, di nobili origini, ne avrebbe fatto parte **come ufficiale**; egli, **abilissimo nell'uso** delle armi, con essa arrivò fino a **Gerusalemme**, dove visitò i luoghi santi e **ricevette il Battesimo**. Nel contempo, **gli imperatori Giustiniano e Massimiano richiamarono in patria la legione**, che fu incaricata di sedare tumulti scoppiati nella regione della Savoia. Ma **Fiorenzo ed i suoi compagni**, giunti in Svizzera a Martigny, **scoprono che** invece **avrebbero dovuto combattere contro un gruppo di Cristiani**, per cui **si rifiutarono** di obbedire agli ordini: alcuni squadroni **si rifugiarono sulle montagne**, altri **vennero trucidati** dalle truppe dell'imperatore ad Agauno.



È a questo punto che **ritroviamo Fiorenzo in Piemonte**, precisamente **a Bastia Mondovì**, un centro agricolo della valle del Tanaro, non lontano dalla città di Mondovì. Qui **egli rinuncia alle armi, predica il Vangelo e compie miracoli**, ma l'imperatore, attraverso i suoi delatori, **scopre il rifugio di Fiorenzo, lo fa arrestare** e condurre a giudizio e poiché egli rifiuta di adorare gli idoli pagani e di abiurare la fede cristiana, lo fa flagellare e poi **decapitare il 22 settembre del 297**.



Questa vicenda sono narrate nello splendido ciclo di affreschi della **chiesa di Bastia Mondovì**, formato da **nove riquadri** distribuiti su **tre registri**. Nella fascia superiore è raccontata la sua vita, ed in alcuni della fascia inferiore è raffigurato Fiorenzo che predica nelle campagne e compie prodigi, anche dopo la morte, come la liberazione delle campagne dai serpenti.

Fin qui la storia com'è raccontata attraverso i dipinti, ma nell'ambito di un **convegno sui martiri tebei**, svoltosi nel 2005, lo storico **Adriano Antonioletti Boratto** propone un'interpretazione alternativa e più oggettiva rispetto a quella tradizionale, indicando **l'esistenza di altri due santi di nome "Fiorenzo": uno spagnolo, cavaliere romano, convertito e martirizzato ed un secondo, monaco umbro** che si narra avesse liberato le campagne da un'invasione di serpi, come in effetti è raffigurato nella seconda parte dei dipinti di Bastia Mondovì. Quindi è probabile che, per ciò che concerne le vicende narrate negli affreschi, ci si trovi di fronte ad una **commistione di agiografie**.

Poiché si è sempre popolarmente creduto che le spoglie di San Fiorenzo fossero tumulate in una cappella a sinistra del presbiterio, nel **1719** l'allora parroco don Giovanni Battista Quaglia **fece intraprendere ricerche** ed effettivamente **fu ritrovata una sepoltura** contenente ossa in buono stato di conservazione. Si trattava di un **uomo adulto** e dal 1887 le sue spoglie sono state collocate in una **statua** che raffigura il santo in **abiti militari romani**.



Sull'altare della stessa cappella è inoltre collocata una **tela dipinta** che raffigura Fiorenzo in abiti di soldato romano.

Sulla base dei dati raccolti, **si può verosimilmente affermare** che nell'area della necropoli di Bastia Mondovì, **sia stata rinvenuta una tomba** attribuibile ad un **evangelizzatore locale di nome Fiorenzo**. Sul luogo fu edificata una cappella che nel **1472** su commissione del feudatario del luogo **Bonifacio della Torre**, venne ingrandita e trasformata nell'attuale chiesa.

La ricorrenza liturgica è posta al 14 giugno, ma attualmente la festa si celebra a Bastia Mondovì nella seconda settimana di maggio.